



Veduta odierna della città di Trapani dalle pendici del Monte Erice, e particolare d'inquadratura delle fabbriche del Santuario. Fotografie G. Scuderi

Un'immagine primonovecentesca della statua della Vergine, totalmente rivestita di ex voto



Capitolo XI. Omaggi ed ex voto aulici e popolari

Abbiamo visto nei precedenti capitoli le varie manifestazioni architettoniche, scultoree e pittoriche che hanno preso forma attraverso i secoli nelle strutture e nell'arredo del santuario, quasi sempre in omaggio o riferimento al venerato simulacro della Vergine. Questi stessi riferimenti, quasi sempre in termini più individualistici ed intimistici, determinavano pure, fra Cinque e Settecento specialmente, un afflusso davvero rilevante di erogazioni finanziarie e di oggetti-testimonianza di fede o di voto formulato o di grazia ricevuta da parte di numerosi fedeli o visitatori delle più varie provenienze ed estrazioni sociali.¹

Gli oggetti-testimonianza, di cui ci accingiamo a parlare, sono di due ben distinte categorie, quella degli arredi liturgici² e delle "gioie" personali in materiali più o meno preziosi dai ceti più elevati e quella delle semplici tele o tavolette di pittura popolare attestanti miracoli e grazie ricevute, dai ceti dei pescatori e naviganti specialmente. Per quanto riguarda la prima categoria, presenteremo ai nostri lettori un piccolo gruppo di cimeli emblematico della categoria stessa, attingendo soprattutto alle intense ricerche di questi ultimi decenni, in occasione di rilevanti mostre delle cosiddette "Arti applicate" svoltesi presso il Museo regionale Pepoli e che nel "Tesoro della Madonna" hanno trovato assai vasta o del tutto specifica motivazione.³

Ci corre solo l'obbligo di anteporre alla piccola antologia due richiami di ordine generale, afferenti, il primo, al valore di fonte culturale storico-artistica che la raccolta ha ormai assunto in aggiunta a quello di testimonianza di culto e devozione; il secondo, agli studi valorizzativi sul patrimonio e sulle produttività "trapanesi" in campo artigianale attraverso i secoli. Quanto alla prima categoria, cioè gli ex voto aulici, scrive la maggiore studiosa moderna di tali manufatti che la loro conoscenza "permette di colmare vuoti e lacune della storia dell'oreficeria siciliana, aggiungendosi ai diversi materiali analoghi di collezioni private e convincendo maggiormente sull'alta qualità raggiunta dall'arte orafa siciliana".⁴

Ma ecco la piccola antologia divulgativa, cui accennavamo, legata semplicemente dal filo ideale dell'ammirazione o devozione alla Vergine che sta alla base di ogni apporto e manufatto.

Si collocano in primo piano, due grandi "Piatti da parata" in argento dorato, sbalzato e cesellato, che un inventario conventuale del 1647 attesta come donati da Don Giovanni Aragona, Duca di Terranova e Principe di Castelvetro.⁵ Il primo, opera di argentiere tedesco o spagnolo della metà del XVI secolo, è decorato semplicemente da una fitta trama di motivi a sbalzo a punta di diamante, che conferiscono alla superficie una grande vivacità chiaroscurale. Il secondo, al contrario, appare assai ricco di figurazioni antropomorfe e motivi ornamentali di intensa espressività plastico-lineare e pittorica. Considerato a lungo, tra Otto e Novecento, come opera di Benvenuto Cellini, è stata Maria Accascina - la prima vera studiosa delle oreficerie siciliane⁶ - a riconoscerlo come opera di argentiere di Norimberga del tardo Cinquecento, consentendo così agli studi successivi di individuarne il preciso autore - Elias Loeker - e la precisa datazione, 1565-70.

La ricchezza figurativa ed ornamentale cui accennavamo si svolge lungo l'intera superficie del piatto, a partire dalla larga tesa perimetrale ornata da ovali racchiudenti otto figure femminili distese e simboleggianti le Virtù, separati tra di loro da espressionistici mascheroni di gusto nordico. La lettura stilistica ci ha evidenziato "una eccezionale qualità del disegno e del modellato" in cui "le figure femminili con testa piccola e lungo corpo sinuoso corrispondono

al canone manieristico, così come il gusto dei realistici mascheroni con teste maschili e femminili” (Di Natale). Indubbiamente l'insigne manufatto del manierismo nordico sotto influenza italiana che l'opera incarna, era destinato in sede conventuale ad una visibilità limitata, forse nelle sole occasioni in cui il Tesoro veniva esposto ai fedeli e al pubblico in genere nelle speciali “credenze” allestite nelle sacrestie in occasione di festività e celebrazioni;⁷ ma ciò toglie poco al valore di apporto dei suoi aspetti e significati di ordine estetico-culturale nell'ambiente trapanese.

Se il piatto tedesco rappresenta certamente un unicum eccezionale, altre anche se più modeste espressioni di gusto manieristico, pure a livello artigianalmente raffinato, non mancano tra gli omaggi o ex-voto di fine Cinquecento, appunto, o primo Sei. Si veda, ad esempio, la “Catena con smalti policromi”, donata “dalla moglie di don Pietro Di Blasi” (come recita l'inventario del 1647). Non si può non apprezzare, nella stessa, oltre alla tecnica raffinata nelle legature dell'oro e degli smalti, anche o soprattutto l'elegante gusto degli smalti stessi, con motivi decorativi a mo' di crocetta, rossi da un lato e blu dall'altro.

Espressione esteticamente analoga, pur nella morfologia ben diversa, è quella che possiamo apprezzare nel pressoché coevo “Pendente con il Crocefisso e le Marie”, un medaglione ovale in vetro lavorato, con tre catenelle e tre perle pendenti, attribuito ad artigiano trapanese; così come ad artigiani trapanesi, un orafo e un corallaro, ancor più ovviamente, è attribuito un altro pendente, pure con tre catenelle, rosette di corallo e smalti detto “alla spagnola”, che reca al centro la piccola figura acefala in corallo di San Giovanni Battista.

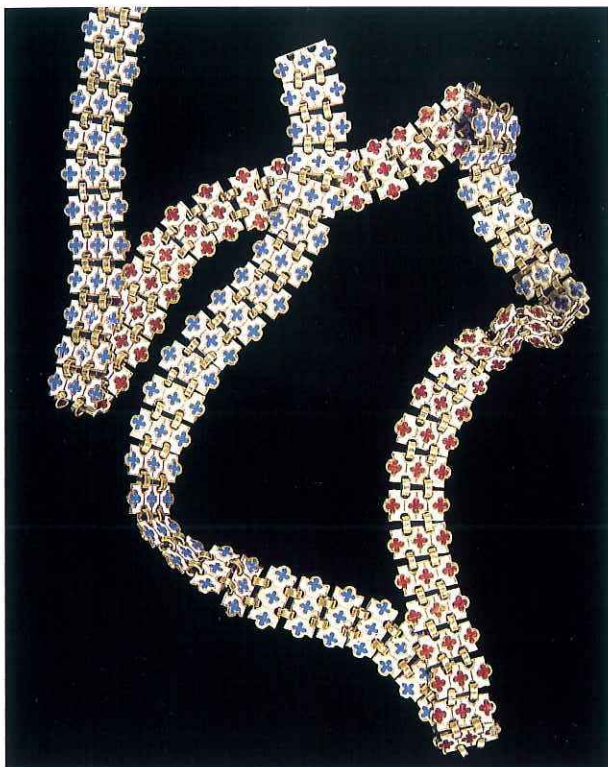
Sono appena da richiamare le peculiari note di linguaggio manieristico che accomunano le opere anzidette; qui nel “San Giovanni senza testa”, ad esempio, l'animazione del panneggio intagliato nel corallo, incluso il piccolo svolazzo sul fianco destro della figura. Alla stessa stregua sono evidenti le note peculiari del successivo “barocco” in alcuni esemplari appartenenti alla seconda metà del Seicento. Una chiara testimonianza in tal senso è quella che ci offre un gioiello a forma di “Ramo fiorito”; uno stelo a forma di figurina metallica di guerriero (chi sa per quale simbolismo), da cui si dipartono minuscoli rametti con boccioli di vario genere ma, soprattutto, di fiori di zagara. E' proprio del barocco, com'è noto, il desiderio di sorprendere e stupire, che qui è evidente nella ricercata varietà di forme e colori degli smalti e delle pietre preziose, diamanti, smeraldi, rubini e perle che concorrono a formare i fiori stessi⁸.

Altra e ancor più sorprendente manifestazione barocca è quella rivelataci da un più omogeneo, per la verità, gioiello secentesco “fatto a fiore”, come recita l'inventario del 1696 “con trecentotrentaquattro diamanti ed ottanta smeraldi grossi... dato dall'Eccellentissima Duchessa d'Oseda”, la moglie del Vicerè Duca di Ozeda. Vediamo, per finire questa sommaria carrellata sulle culture orafe all'interno del Tesoro della Madonna, due testimonianze del linguaggio rococò, che fa seguito, com'è noto, a quello barocco, ed una, almeno, di quello neoclassico, assai dignitosamente coltivato dagli orafi trapanesi. La prima si configura chiaramente in una “Parure con panierino ed orecchini” in oro, smalti, perle e granati, opera di artigianato trapanese della seconda metà del XVIII secolo, ancora nei forzieri del Santuario, mentre un'accoppiata pressoché identica si trova in quella parte della raccolta passata allo Stato ed oggi presso il Museo regionale Pepoli. Se nel “Ramo fiorito” secentesco era già evidente l'intento di stupire con la varietà e ricchezza dei materiali accostati, tuttavia, con una certa sobrietà e compostezza nell'architettura del monile, qui sembra che si voglia addirittura abbagliare con la molteplicità dello intreccio lineare e dei riflessi cromatici degli ori e degli smalti, delle perle e dei granati con cui sono costruiti fiori e boccioli, pendentini e nastri di legamento e tenuta dell'insieme. Ancor più ispirata dal gusto rococò appare, infine, una “Pisside in lamina d'oro sbalzata e cesellata”, pure



Argentiere di Norimberga, 1570 c., *Piatto da parata* in argento sbalzato, cesellato e dorato, e particolari. Fotografie Braj.





Orafo siciliano fine XVI-inizio XVII secolo, (ante 1647). *Catena*, Oro, smalti, mm. 220.
 Orafi siciliani fine del XVI-inizio XVII. *Pendente con Crocefissione*. Oro, perle, smalti.



Sec. XVI-XVII, *Pendente con figura in corallo di San Giovanni Decollato*
 Sec. XVII, *Gioiello a forma di ramo fiorito con pietre preziose e smalti*. Tutte le fotografie di queste pagine sono di Enzo Braj



Sec. XVII, Gioiello a forma di fiore con diamanti e smeraldi



Sec. XVIII, Parure con panierino ed orecchini



Argentiere trapanese, 1762. *Pisside*.



Sec. XIX. Bracciale e diadema con cammei in conchiglia

di manifattura trapanese, che reca nel piede, assieme alla data, del 1762, anche un'iscrizione con il nome dell'offerente, il carmelitano Alessandro Giampolino. Eccone la lettura critica più aggiornata, fattane da un esperto nel catalogo di una mostra tenutasi lo scorso anno in Germania: "E' un caratteristico esempio della produzione rococò, sontuosamente decorato da motivi *rocailles* che, impreziosendone la base, si insinuano, poi, tra le volute che la tripartiscono e fanno da supporto ai medaglioni in cui sono le figure dell'Annunziata, della Addolorata e lo stemma del committente".⁹ Ma anche per l'Ottocento neoclassico l'oreficeria trapanese è ben presente nel Tesoro della Madonna. Con due splendidi cimeli, ad esempio, fortunatamente ancora visibili nella citata raccolta presso il Museo Pepoli. Si tratta di un Bracciale e di un Diadema arricchiti entrambi con piccoli medaglioni di nitidi cammei in conchiglia. Riproduciamo il Diadema e riportiamo, al riguardo, l'ammirato giudizio critico che una specialista come Maria Accascina ebbe ad esprimere, già nel lontano 1974, sulla qualità dell'artigianato trapanese: "Non tanto nell'argenteria quanto nella gioielleria il neoclassicismo di Trapani esprime grandissima dignità per l'eccezionale esperienza nel lavorare ambre, cammei e coralli".¹⁰

Gli ex-voto di pittura popolare.

Una diversa categoria delle testimonianze di devozione e gratitudine alla Vergine, come abbiamo accennato, è quella degli ex-voto delle classi popolari, del ceto marinairesco soprattutto, che in piccole pitture, nel nostro caso su tavola, raffiguravano un episodio o una situazione di difficoltà o pericolo vero e proprio, individuale o collettivo, in cui era intervenuta una speciale grazia o un miracolo vero e proprio per l'invocazione alla "Madonna di Trapani". Vi erano, a Trapani come altrove, vere e proprie botteghe artigiane specializzate in questo genere di pittura, che esponevano l'eloquente cartello: "Qui si fanno miracoli".¹¹

Annotiamo di passaggio, sotto questo profilo, che nel Cinquecento, queste "tavoletti di miracoli" era il convento stesso a farle eseguire (forse anche in via approssimata e per pochi "tari"), come nell'ottobre del 1559 quando viene erogata una somma "a m.ro Raffaele pitturi infra (per) pagamentu di quindici miraculi chi fici".¹²

Daremo conto, a momenti, sinteticamente, della notevole raccolta di tali "miracoli" conservata nel nostro Santuario (Cappella del Sacro Cuore e stanzetta accanto al sacello della Vergine). Ma non sarà inutile qualche nota preliminare sul sottofondo e il messaggio umano che le pitture esprimono con la raffigurazione dei peculiari episodi di difficoltà e pericoli superati con la grazia divina. Scrive, dunque, lo studioso che si è occupato delle raccolte presso alcune chiese del palermitano¹³ che "l'ex-voto dipinto scandisce una tensione religiosa che possiamo sintetizzare in tre momenti tra di loro collegati: l'Evento-supplica, l'Offerta-rendimento e la Testimonianza-profezia". Sotto il primo profilo "l'ex-voto dipinto è il racconto di un avvenimento che assurge, per la persona che ne è stata il soggetto, al ruolo di evento particolare; meritevole, quindi, di essere fissato in immagine per una doppia memoria, laica (inerente al sociale quotidiano) e religiosa (inerente al sentimento di pietà che vuole destare altra pietà)al tempo stesso".

Sotto il secondo profilo, quello dell'Offerta-rendimento, l'ex-voto rappresenta una pur umile e modesta offerta alla potenza divina in segno di gratitudine. Per il terzo aspetto, infine, forse il più importante, la Testimonianza-profezia - strettamente legata, peraltro, alla precedente Offerta-rendimento - viene osservato che, in quanto attestato preciso di ciò che si è vissuto in prima persona, l'ex-voto rappresenta vera e propria "memoria religiosa", una "testimo-



Veduta parziale degli ex voto popolari nella cappella del sacro Cuore. Fotografie G. Scuderi



1749, Tavoletta ovale ex voto, *Conversione di un turco*



idem, particolare con veduta della strada per il Santuario

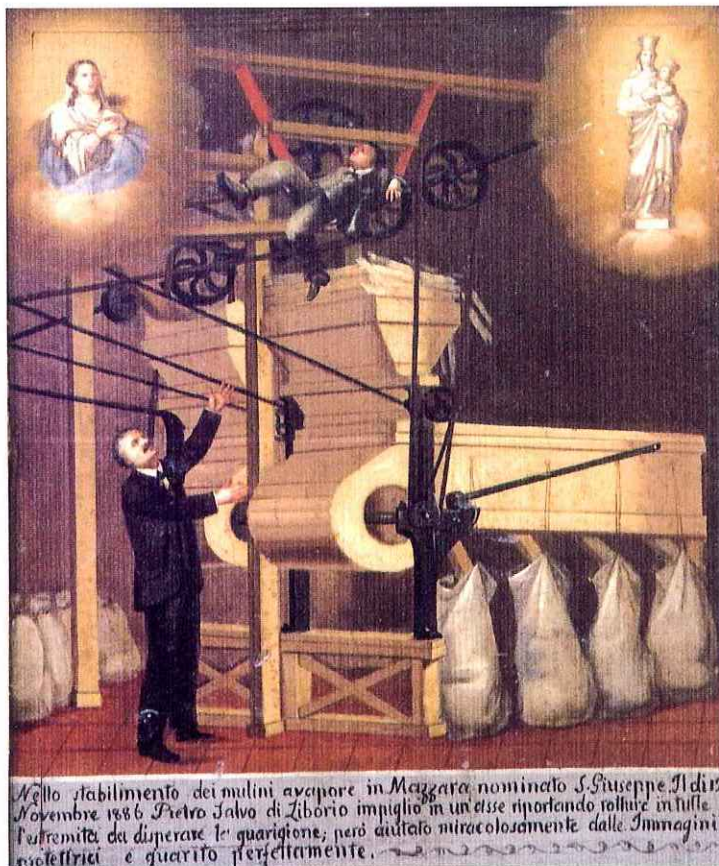
nianza di fede, per indicare non solo ciò che è avvenuto e renderne il dovuto ringraziamento ma anche per indicare che ancora oggi è possibile il ripetersi di simili avvenimenti (profezia)". Tutti questi aspetti, contenuti e valori degli ex-voto in generale sono, ovviamente, rappresentati nella consistente "pinacoteca" del nostro Santuario (di circa 70 esemplari) cui accennavamo prima.¹⁴ Ci resta solo da farne qualche cenno specifico, cominciando dal rilevare che diverse sono le tipologie di contenuto raffigurate ma su tutte prevalgono i rischi e pericoli realmente occorsi nella vita marinaresca, cui fanno seguito quelli della vita contadina, artigianale e anche sociale, così come le malattie più o meno gravi o improvvise. Le rappresentazioni di episodi e figure erano improntate a tradizionali criteri e norme tecnico-estetiche, d'altronde assai semplici. Nell'ambito di una certa dimensione, qui delle tavolette (altrove tele) di misura media di cm. 40 x 60 c., occorre soltanto delineare, in termini essenziali e in primo piano, la scena del pericolo - mare in tempesta con barche o velieri in difficoltà, aie con animali scalcianti, mulini con ingranaggi con figure impigliatevi, stanze con ammalati, ecc... - mettendo anche bene in evidenza, in appositi piccoli ovali in alto, la figura della Madonna invocata, talvolta assieme al "Santo Padre", San Francesco di Paola.

Di particolare interesse, per un motivo o per l'altro, appaiono alcuni di tali "miracoli", di cui vogliamo, quindi, fare cenno. Merita senz'altro la prima attenzione una rara tavoletta ovale (non per nulla conservata a parte dai Frati); sia per la sua più remota antichità rispetto alle altre - è datata, infatti, del 1749 - sia per il suo soggetto, narrato dalla scritta in basso, che ci dice della "conversione di un turco" dopo l'apparizione della Vergine, poi morto santamente; sia, infine, per la rappresentazione, sullo sfondo e dietro ai velieri in primo piano, della città falcata e della strada con diverse edicole votive, di congiunzione con il Santuario. Singolare è anche, nell'ovale precitato, la raffigurazione della Vergine apparsa, non in alto, da un lato o dall'altro della raffigurazione, come quasi sempre avverrà in seguito, ma proprio sullo stesso slanciato veliero del "turco" oggetto della grazia. Per la peculiarità della veduta ambientale (in questo caso di Ustica) inclusa nell'evento miracoloso - un rischio in questo caso di naufragio sugli scogli - si può avvicinare alla tavoletta settecentesca, oltre cent'anni dopo (1881) anche un'altra, da noi pure riprodotta, quasi emblematicamente per tutti i temi marinareschi della raccolta.

Tanti altri "miracoli", tante altre "colorite tavolette", anche a volerne considerare scontati i patetici contenuti e a riguardarne solo gli aspetti formali - composizione, disegno, colore... - meriterebbero davvero attenzione e riproduzioni. Ma ci limiteremo ad aggiungere solo quello, del 1886, che riproduce uno "stabilimento dei mulini a vapore di Mazara, in cui Pietro Salvo di Liborio impigliò in un'asse riportando rotture in tutte le estremità...", con la relativa guarigione, ovviamente, che la didascalia attribuisce sia alla Madonna di Trapani che alla Madonna del Paradiso (venerata a Mazara), entrambe raffigurate in alto, sui due lati del dipinto. Ma l'interesse maggiore di questa tavoletta è certamente nel suo quasi colto linguaggio formale - e non è detto che non sia uscita da mani non troppo popolari - che ci rende in termini di quasi moderna geometria astratta le varie parti del mulino, le vasche e i rulli, le pulegge e i sacchi di farina del "rinomato stabilimento nominato S. Giuseppe".



1881, Tavoletta ex voto con scena di naufragio. Fotografie G. Scuderi



1886, Tavoletta ex voto con scena di incidente in un mulino di grano

- ¹ A parte gli assai numerosi Inventari manoscritti di tali doni e acquisizioni dello stesso Convento carmelitano, a datare dal 1596, oggi conservati presso il Museo regionale Pepoli, almeno tre sono quelli a stampa, consultabili da chi lo volesse: nel *Tesoro Nascosto* di Vincenzo Nobile, Palermo, 1698; F. Mondello, *La Madonna di Trapani*, quivi, 1878; M. Augugliaro, *Guida di Trapani*, quivi, 1914.
- ² Le notizie documentarie sin qui inedite, ma da noi riferite nel cap. IX relativamente a quattro monumentali candelieri d'argento commissionati dal Convento nel 1584 a Nibilio Gagini e la letteratura divulgativa e scientifica relativa soprattutto ai materiali secenteschi, registrano, sotto il profilo arredativo, numerose acquisizioni di candelieri, appunto, lampade, paliotti, ecc. Particolarmente significativi appaiono, al riguardo, le offerte contemporanee, tra il 1641 e il 1651 del Vicerè Cabrera (una grande lampada tuttora esposta), del Vicerè Don Giovanni d'Austria (figlio naturale di Filippo IV, due candelieri con base decorata ed iscritta), del Cardinale Spinola, Vescovo di Mazara (un paliotto d'argento lavorato, tuttora all'altare della Madonna); sulle quali può consultarsi il catalogo della mostra *Il Tesoro Nascosto*, Palermo, 1995, schede a pagg. 201, 202, 206, 209.
- ³ A monte del già citato catalogo del 1995 si pone quello, pur meno ricco per le opere che ci interessano, della mostra (tenutasi pure al Museo Pepoli) *Ori e Argenti di Sicilia*, Palermo 1989.
- ⁴ Di Natale, *Il Tesoro*, cit. p. 93
- ⁵ I due Bacili si possono vedere esposti nel reparto destinato alle oreficerie dell'attiguo Museo regionale Pepoli
- ⁶ E' del 1974, pubblicato a Palermo, il suo monumentale e pionieristico volume *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*.
- ⁷ Si veda, per tale usanza, V. Abbate. *Il tesoro come museum*. In *Il tesoro Nascosto*, cit. p. 50
- ⁸ L'opera, come il precedente "San Giovanni senza testa" e quella di cui appresso "a forma di fiore", si trova esposta al Museo Pepoli.
- ⁹ M. Vitella, Pisside. Scheda del catalogo *Argenti e cultura rococò nella Sicilia centro-occidentale*, Palermo, 2007, p. 349.
- ¹⁰ M. Accascina, *Oreficeria e Argenteria in Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo, 1974, p. 424. Il Bracciale e il Diadema sono stati studiati da M. C. Di Natale in *Il Tesoro nascosto*, catalogo della Mostra, Palermo, 1995, p. 177.
- ¹¹ v. F. Azzarello. *Miracoli e miracolati negli ex-voto dipinti di Chiese e Santuari di Palermo*, 1986, p. 23.
- ¹² v. *Registro di esito 1558-1603*, dell'ex-Archivio carmelitano, oggi con il n. 14 presso il Museo Pepoli, ad diem.
- ¹³ v. F. Azzarello, *Miracoli...* cit. pp. 25-27.
- ¹⁴ L'insieme della raccolta non è stato, a tutt'oggi, studiato adeguatamente come meriterebbe. Solo dieci schede scientifiche se ne possono vedere, a cura di Maria Adele Nicolosi, in *Arte popolare in Sicilia*, catalogo della mostra di Siracusa, Palermo, 1991, pp. 334-345. Frequenti, in tali schede, gli accenni a "pittori professionisti gravitanti intorno al Santuario". Solo per illustrarne le diverse tipologie di imbarcazioni riprodotte, sedici di queste tavolette sono state scelte e presentate nel catalogo della mostra *La navigazione nel Mediterraneo*, Trapani, 2005, p. 155-167 (schede di Michela Giacalone).

Bibliografia essenziale sui principali aspetti tematici trattati nel libro.

A monte delle essenziali bibliografie tematiche che in questa sede ci è parso sufficiente riportare, chi volesse approfondire le conoscenze in genere, potrebbe o dovrebbe consultare i seguenti archivi:

Ex archivio del Convento Carmelitano (di contabilità specialmente), oggi presso il Museo Regionale Pepoli
Archivio Generalizio dell'Ordine Carmelitano (AGOC), Roma.

Archivio del Senato di Trapani, Fondo dell'Annunziata, raccolto nelle corde 751, 754-758 presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani.

Archivio di Stato di Trapani, Corporazioni soppresse ed Atti vari di Notai defunti.

Archivio Storico Diocesano di Mazara del Vallo.

Archivio Vescovile di Trapani.

Sulla statua della Madonna

1878, Mondello, Fortunato. *La Madonna di Trapani, Memorie patrio-storico-artistiche*, quivi, 1878

1883, Di Marzo, Gioacchino. *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, Palermo

1906, Venturi, Adolfo. *Storia dell'Arte italiana*, Milano, IV

1907, Rolfs, W. *La Madonna di Trapani, in Miscellanea Salinas*, Palermo

1946, Scuderi, Vincenzo. *La Madonna di Trapani e il suo Santuario*. Tesi di laurea presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo

1949, Scuderi, Vincenzo. *Pittura e scultura a Trapani*, sta in monografia Trapani

1956, Bottari, Stefano. *Una scultura di Nino Pisano a Trapani*, sta in *Critica d'arte*

1960, Cosentino, M. P. *Studio sulla Statua della Madonna di Trapani*, in G. Monaco, *Notizie storiche sulla Basilica-Santuario della Madonna di Trapani*

1961, Toesca, P. *Il Trecento*, Torino

1964, Meli, Filippo. *Madonna con Bambino; percorso stilistico di un gruppo marmoreo nei secc. XV e XVI*, sta in *Arte Cristiana*, LXI

1970, Krufft, Hanno Walter. *Die Madonna von Trapani und Ihre Kopia*, in *Mittlungen des Kunsthistorisches Institut in Florenz*, III, Firenze

1978, Scuderi, Vincenzo. *Arte medievale nel trapanese*, Trapani

1983, Burrese, M. *Andrea, Nino e Tommaso, scultori pisani*, catalogo della mostra, Milano

1985, Scuderi, Vincenzo. *La Madonna di Trapani*, in *Il Tesoro nascosto*, catalogo della mostra, Palermo

2003, Cassata, Giovanna. *Le copie piccole e preziose della Madonna di Trapani*, in *Materiali preziosi della terra e del mare*, Catalogo della mostra, Trapani

Sulle origini del Convento carmelitano e sui suoi Priori

1595, Pugnatore, G. F. *Historia di Trapani* (ed. Costanza, 1984), Trapani

1638, Pirri, Rocco. *Ecclesia Mazarenensis* (in *Sicilia Sacra*, ed. Mongitore), Palermo

1656, Lezana, J. B. *Annali dell'Ordine Carmelitano*, Roma

1812, P. Benigno di Santa Caterina, *Trapani allo stato presente sacra e profana*, manoscritto, presso Biblioteca Fardelliana di Trapani, vol. I

- 1825, Di Ferro, G. M. *Guida per gli stranieri in Trapani*, quivi
- 1830, Di Ferro, G. M., *Biografia degli uomini illustri trapanesi*, quivi
- 1968, Serraino, Mario. *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani
- 1981, Monaco, Gabriele. *La Madonna di Trapani*, Napoli
- 1984, Monaco, Gabriele. *Il Carmelo trapanese e i suoi figli illustri*, Napoli
- 1989, Sciascia, Laura. *I cammelli e le rose. Gli Abbate di Trapani da Federico II a Martino il Vecchio*, in *Il Mediterraneo medievale, Scritti in onore di Francesco Giunta*, Palermo, pp. 1176-1226.
- 1990, Smet, J. *I Carmelitani*, Roma
- 2007, Bulgarella, Filippo. *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto degli Abbati nella Sicilia del suo tempo*, in *Sant'Alberto degli Abbati*, atti del convegno, Roma

Sul Convento, la Chiesa ed il Santuario in genere

- 1605, Orlandini, Leonardo. *Trapani in una breve descriptione*, Palermo
- 1638, Pirri, Rocco, *op. cit.*
- 1657, Caetani, Ottavio. *De Virgini Drepanitana*, in *Vitae Sanctorum Siculorum*, Palermo
- 1698, Nobile, Vincenzo. *Il Tesoro Nascosto riscoperto ai tempi nostri etc. etc.*, Palermo
- 1736, Fardella, M. *Rollo I di scritture del convento della SS. Annunziata di Trapani*, manoscritto presso il Convento Carmelitano
- 1761, Leanti, Arcangelo. *Lo Stato presente della Sicilia, ossia breve e distinta descrizione di essa...*, Palermo
- 1810, Benigno di Santa Caterina, *op. cit.*
- 1820, Amico, Vito. *Dizionario topografico della Sicilia* (traduzione Di Marzo), Palermo
- 1825, Di Ferro, G. M. *Guida per gli stranieri in Trapani*, quivi
- 1878, Mondello, Fortunato. *La Madonna di Trapani, Memorie patrio-storico-artistiche*, quivi, 1878
- 1879, Mondello, Fortunato. *Sulle pitture in Trapani dal sec. XIII al sec. XIX e sui pittori trapanesi, profilo storico*, ms. 212 della Biblioteca Fardelliana, pubblicato dalla stessa nel 2008
- 1883, Mondello, Fortunato. *Breve guida artistica di Trapani*, quivi
- 1968, Serraino, Mario. *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani
- 1981, Monaco, Gabriele. *La Madonna di Trapani. Storia, Culto, Folklore*. Napoli
- 1983, Serraino, Mario. *La Madonna di Trapani e i Padri Carmelitani*, Trapani
- 1992, Serraino, Mario. *Storia di Trapani*, vol. III

Sulla chiesa gotica

- 1946, Scuderi, Vincenzo. *La Madonna di Trapani e il suo Santuario*. Tesi di laurea presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo
- 1972, Spatrisano, Giuseppe. *Lo Steri di Palermo e l'architettura siciliana del Trecento*, Palermo
- 1978, Scuderi, Vincenzo. *Arte medievale nel trapanese*, Trapani
- 1981, Monaco, Gabriele. *La Madonna di Trapani*, cit.
- 1990, Barbera, Patrizia. Billeci, Sabrina. Tallarita, Salvatore. *La chiesa dell'Annunziata a Trapani*, Tesi di laurea in Architettura, Università di Palermo

Sulle cappelle primo-cinquecentesche della Madonna, dei Pescatori e dei Marinai

- 1630, Cavarretta, B. *Libro delle scritture attinenti alla pretensione dell'Ecc.mo Principe della Cattolica circa la statua di Nostra Signora e Sua Cappella*. Manoscritto presso la Biblioteca Fardelliana, Trapani
- 1736, Fardella, M. *Rollo I di scritture del convento della SS. Annunziata di Trapani*, manoscritto presso il Convento Carmelitano
- 1810, Fardella, G. *Annali di Trapani*, Manoscritto presso la Biblioteca Fardelliana, Trapani
- 1812, P. Benigno di Santa Caterina, *Trapani Sacra*, cit., vol. I
- 1825, Di Ferro, G. M. *Guida per gli stranieri in Trapani*, quivi
- 1878, Mondello, Fortunato. *Sulle pitture in Trapani dal sec. XIII al sec. XIX e sui pittori trapanesi, profilo storico*, ms. 212 della Biblioteca Fardelliana, pubblicato dalla stessa nel 2008
- 1913, Freschfield, E. H. *Cellae trichorae and other cristian antiquities in the byzantine provinces of Sicily with Calabria and North Africa including Sardinia*, London
- 1938, Calandra, Enrico. *Breve storia dell'architettura in Sicilia*, Bari
- 1955, Scuderi, Vincenzo. *Contributo alla storia dell'architettura del Rinascimento in Trapani*, in Atti del VII Convegno di Storia dell'Architettura, Palermo
- 1978, Scuderi, Vincenzo. *Arte medievale nel trapanese*, Trapani
- 1981, Monaco, Gabriele. *La Madonna di Trapani*, cit.
- 1983, Serraino, Mario. *La Madonna di Trapani e i Padri Carmelitani*, Trapani
- 1984, Bellafiore, Giuseppe. *Architettura in Sicilia 1458-1535*, Palermo
- 1995, Bongiovanni, Gaetano. *Vicende della Cappella della Madonna*, in *Il Tesoro nascosto*, Palermo
- 1996, Giuffrè, Maria. *Architettura in Sicilia nei secoli XV e XVI: le "cappelle a cupola su nicchie" fra tradizione e innovazione*, in *Storia e Restauro di Architetture siciliane*, Roma
- 2002, Nobile, Marco Rosario. *Un altro rinascimento, Architettura, maestranze e cantieri in Sicilia 1458-1558*. Benevento
- 2008, Nobile, Marco Rosario. *Il tardogotico nella Sicilia occidentale. Erice e Trapani tra XV e XVI secolo*, in *Il Duomo di Erice tra gotico e neogotico*, Erice

Sulle opere del rinnovamento conventuale tra rinascimento e barocco

Pur essendo state le opere di questo fervido periodo quelle da cui è scaturita la facies di grande respiro monumentale e culturale dello storico convento che ancor oggi ammiriamo nella nuova funzione museale, mai il complesso dei relativi manufatti è stato oggetto di un'adeguata indagine filologica e storico-artistica, quale noi abbiamo cercato di realizzare in questa occasione, pur tra tante difficoltà operative. Solo recentissimamente una limitata parte, relativa soprattutto ai versanti meridionale ed occidentale, è stata indagata nel contesto di un parziale riordino museale. Non ci resta, quindi, che rimandare alle specifiche citazioni in nota (nel capitolo nono) delle frammentarie pubblicazioni, antiche e recenti, su parti specifiche del citato insieme.

La chiesa settecentesca e il suo arredo pittorico

- 1750, Amico, Giovan Biagio. *L'Architetto Pratico*, vol. II, tavola 38
- 1878, Mondello, Fortunato. *La Madonna di Trapani*, cit.
- 1918, Romano, S. G. B. *Amico e le sue opere di Architettura*, in *Archivio Storico Siciliano*, Palermo
- 1961, Scuderi, Vincenzo. *L'opera architettonica di Giovan Biagio Amico*, in *Palladio*, III, Roma

- 1968, Ganci, Gaetano. *Il Barocco nella Sicilia occidentale*, Palermo
- 1968, Paolini, Maria Grazia. *L'architettura barocca nella Sicilia occidentale*. Dispense universitarie, Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo
- 1981, Boscarino, Salvatore. *Sicilia barocca*, Roma
- 1985, Boscarino, Salvatore. *Temi e stagioni dell'architettura di Giovan Biagio Amico*, in *Giovan Biagio Amico, atti della giornata di studi*, Roma
- 1985, Brandi, Cesare. *Disegno dell'architettura italiana*, Roma
- 1986, Scuderi, Vincenzo. *Pittori trapanesi del Settecento, Giuseppe Felici, Domenico La Bruna e Giuseppe La Francesca*, in *Le Arti in Sicilia nel Settecento, Studi in onore di Maria Accascina*, Palermo, pp. 553-590.
- 1997, Scuderi, Vincenzo. *Architettura e architetti barocchi del trapanese*, Marsala
- 2003, Mazzamuto, Antonella. *Giovan Biagio Amico, architetto e trattatista del Settecento*, Palermo
- 2004, Piantina, Maurizio, *La chiesa dell'Annunziata di Trapani e l'intervento di G.B. Amico*, Tesi di dottorato presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo.
- 2008, Scandariato, Daniela. *Bizzarrie rocaille dal mobile intagliato all'argento in alcuni centri della Sicilia occidentale*, in *Argenti e cultura rococò nella Sicilia centro-occidentale*, Palermo

Gli ex-voto aulici e popolari

- Secc. XVI-XVIII, Inventari manoscritti dell'ex convento carmelitano presso il Museo Pepoli, parzialmente pubblicati nel catalogo *Il tesoro nascosto*, Palermo, 1995 (v. appresso)
- 1698, Vincenzo Nobile, *Il Tesoro nascosto riscoperto ai tempi nostri*. Palermo.
- 1878, Fortunato Mondello, *La Madonna di Trapani*, Trapani
- 1914, M. Augugliaro, *Guida di Trapani*, Trapani
- 1974, Maria Accascina, *Oreficeria siciliana dal XII al XVIII secolo*, Palermo
- 1989, Maria Concetta Di Natale (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia*, catalogo della mostra, Palermo
- 1986, F. Azzarello, *Miracoli e miracolati negli ex-voto dipinti di Chiese e Santuari di Palermo*, Palermo
- 1991, M. A. Nicolosi, *Arte popolare in Sicilia*, Palermo
- 1995, Maria Concetta Di Natale (a cura di), *Il tesoro nascosto*, catalogo della mostra, Palermo
- 2005, M. Giacalone, *Gli ex-voto della Madonna di Trapani*, schede nel catalogo della mostra *La navigazione nel Mediterraneo*, Trapani.

Vincenzo Scuderi è stato Direttore Del Museo Nazionale Pepoli di Trapani sino al 1965, quindi Soprintendente alla Gallerie ed opere d'arte della Sicilia (1965-1975), per i Beni artistici e storici della Sicilia Occidentale (1975-1985) e per i Beni culturali e ambientali della Provincia di Palermo (1986-88).

Ha svolto prevalentemente i suoi interessi di studio sul patrimonio storico artistico dell'area trapanese. Prescindendo da una serie di articoli sia scientifici che divulgativi su giornali e riviste nonché di schede di catalogo e presentazioni dei Cataloghi di restauri curati come Soprintendente, i suoi lavori più significativi a monte di questo testo, sono: *Pittori trapanesi dell'Ottocento* (1954); *L'Arte in Sicilia dall'Antichità all'Ottocento* (1957); *Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani* (1965); *Architettura ed architetti barocchi del trapanese* (1973 e 1994); *Arte del Medioevo nel trapanese* (1978).

